CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Gromiko

mato oggi. Sia da parte italiana, sia da parte sovietica, il contatto diretto, al livello cui è avvenuto, viene ritenuto utile e costruttivo. Ciò suona conferma del giudizio espresso fin dalle prime battute del soggiorno romano di Gromiko e che si riassumeva, appunto, in un apprezzamento positivo della cordialità e della franchezza dei colloqui avuti dal ministro degli Esteri sovietico con il collega italiano, con il presidente del Consiglio e con le altre personalità incontrate. Giudizio non diverso viene dato anche a proposito della conversazione con il Capo dello Stato. Tutto ciò non è soltanto formale. Come è noto, in questi casi la forma è parte della sostanza. Nel senso che se da parte sovietica e da parte italiana si è tenuto ad avvolgere i colloqui in una atmosfera di cordialità ciò sta ad indicare un interesse a sfruttare tutte le occasioni offerte da una comune volontà di adoperarsi per distendere e non per inasprire la situazione internazionale. Tale è stata, del resto, l'impronta che Gromiko ha voluto dare a questa sua prima visita in Italia. Sono venuto qui — questa in sostanza la posizione del ministro degli Esteri dell'URSS — per esplorare tutte le possibilità di sviluppare i rapporti bilaterali e per esporre nel modo più diretto e franco la posizione dell'URSS sui maggiori problemi internazionali Ogni eco favorevole, evidentemente nell'ambito delle «scelte» del governo italiano, verrà ascoltata con la massima attenzione e interesse.

Entro questi limiti, la visita può essere definita un successo. L'accordo di cooperazione è infatti notevolmente importante soprattutto tenuto conto del fatto che questo è un momento di sviluppo dei rapporti bilaterali. Importante, inoltre, è il fatto che tutte e due le parti hanno mostrato di essere interessate a continuare e ad approfondire il colloquio iniziato in questi giorni. Ciò non toglie, tuttavia, che da parte italiana si sarebbe potuto fare di più. E' un fatto, ad esempio, che il richiamo di Gromiko, fermo e anche appassionato, alla necessità di impedire che la Germania di Bonn assuma un ruolo che potrebbe diventare assai pericoloso nel sistema militare atlantico ha trovato i governanti italiani se non completamente sordi certo ancora agganciati ad una visione che non corrisponde più alla realtà delle cose. Ciò può pregiudicare gravemente il contributo che il nostro paese può e deve dare alla ricerca di un solido sistema di sicurezza collettiva in Europa. Analoghe considerazioni vanno fatte per quanto riguarda la situazione nell'Asia del sud-est e in particolare circa l'aggressione americana al Vietnam Lungi dal prestare orecchio alla denuncia allarmante ripetuta ancora giorni fa dal senatore Fulbright — a proposito del bellicismo che caratterizza l'atteggiamento di larga parte dei gruppi dirigenti americani — il governo italiano è rimasto, sostanzialmente, alla «comprensione», ossia a una politica di cui il minimo che si possa dire è che subisce la pericolosa pratica della «escalation». Sul disarmo, infine, si è ancora assai lontani dalla formulazione di una organica iniziativa italiana. Concludendo, non c'è che da esprimere la speranza che il seme gettato nel corso di questa visita non vada disperso e che in un giro di tempo ragionevole il governo di centro-sinistra agisca nel senso di far corrispondere i fatti alle buone intenzioni proclamate in questi giorni.

La visita di Gromiko a Firenze

FIRENZE, 23

Il ministro degli Esteri sovietico Andrey Gromiko è giunto questa sera nella nostra città alle ore 19,45 Scortata dalle auto della polizia stradale, la macchina del ministro — una Tatra, sulla quale viaggiavano Gromiko, la moglie Lidia, l'ambasciatore Kozirev e consorte — è uscita dall'autostrada all'altezza del casello della Certosa, ha percorso i viali e si è arrestata davanti al Grand Hotel ove l'illustre ospite e il suo seguito hanno preso alloggio.

A ricevere il ministro sovietico era presente il capo di gabinetto del prefetto. Gromiko, al suo arrivo, è stato fatto segno ad una calorosa accoglienza da parte dei cittadini presenti. Ha risposto con un largo sorriso, agitando le mani in segno di saluto.

Il programma del soggiorno fiorentino non è stato ancora definito. Si sa tuttavia che domani mattina il ministro sovietico riceverà al Grand Hotel le autorità cittadine e si recherà poi a visitare la Galleria degli Uffizi e la Galleria dell'Accademia, dove è esposto l'originale del David.

Particolare attesa vi è negli ambienti politici per l'incontro che il ministro sovietico dovrebbe avere col professor Giorgio La Pira; ma a questo riguardo non si sa quando e dove avverrà tale incontro Dopo la visita agli Uffizi, Gromiko si recherà a San Casciano, alla villa Borromeo, per una colazione Infine, in serata, il ministro sovietico si recherà alla Loggia del piazzale Michelangelo per un ricevimento Lunedì mattina, alle 9,30, Gromiko lascerà Firenze alla volta di Napoli.

Confindustria

proprie organizzazioni all'inasprimento degli scioperi.

Al nuovo irrigidimento padronale, fa riscontro quello delle aziende a partecipazione statale, severamente criticato ieri dagli Esecutivi della FIOM CGIL e della FIM-CISL. La FIOM informa che l'Intersind (IRI) e l'ASAP (ENI) hanno risposto negativamente alla proposta sindacale di aprire immediate trattative per i metallurgici, senza pregiudiziali. L'industria di Stato anzi, mentre non dà serie garanzie sui problemi normativi e sui diritti sindacali, chiede «pregiudizialmente un radicale ridimensionamento del complesso delle rivendicazioni economiche, limitandosi ad avanzare offerte inconsistenti». La FIOM perciò «non può non deplorare il fatto che, in contrasto con autorevoli direttive anche recenti, si rimetta in discussione l'autonomia contrattuale sancita esplicitamente nel contratto scaduto, con palesi ripercussioni sul l'indirizzo generale delle aziende pubbliche». (L'Intersind infatti ha precisato ieri di aver chiesto di fatto una specie di riunificazione contrattuale fra settore pubblico e privato della metallurgia, oltre ad ammettere la «distanza delle rispettive posizioni sul piano economico»). La FIOM mette in risalto la «gravità politica di un tale comportamento», richiama su ciò l'attenzione della segreteria CGIL; e invita i metallurgici «a sviluppare le lotte programmate con rinnovato slancio, e a intensificare la pressione al fine di imporre una sostanziale modifica delle posizioni di intransigenza del padronato pubblico e privato».

Analoghi i giudizi e le decisioni della FIM, la quale denuncia come le aziende IRI-ENI abbiano reso impossibile un avvio a proficue trattative. Pertanto non si possono che confermare le «direttive volte all'intensificazione della pressione in tutte le aziende», mentre va rilevato un «capovolgimento pressoché totale delle posizioni e del ruolo delle partecipazioni statali», in quanto l'allineamento Intersind Confindustria appare «la risultante di un disegno coordinato», col pericolo che l'industria pubblica si riduca a «un ruolo assolutamente subalterno». Dopo aver denunciato la «sottovalutazione politica» delle rivendicazioni concernenti potere contrattuale e diritti sindacali, e il continuo tentativo di contenimento dei salari, di fronte alla dilatazione dei profitti e delle rendite, e alla rassegnazione verso questo stato di cose, la FIM esalta la funzione «legittima e indispensabile» della pressione salariale nello sviluppo economico; e saluta con entusiasmo la lotta dei metallurgici «con l'intenzione di condurla avanti».

Le lotte contrattuali intanto stanno salendo d'intensità, secondo i piani già concordati dai sindacati. Mercoledì, avrà luogo un nuovo sciopero nazionale di un milione di metallurgici che manifesteranno unitariamente a Milano. A essi si affiancano i 600 mila alimentaristi e (anche il giorno dopo) i 20 mila cementieri i quali riprendono l'azione. Due scioperi di 48 ore, dopo quelli già effettuati, sono stati annunciati per un milione di edili per maggio; in maggio, effettueranno un nuovo sciopero di 24 ore articolato, i 40 mila minatori. E' chiaro che ciò può sfociare nello sciopero generale dell'industria, già annunciato dalla CGIL e soltanto sospeso dalla CISL, di fronte alle intransigenze e alle pretese del padronato privato, cui continua ad allinearsi quello pubblico Si va inoltre verso la vertenza dei 20 mila chimici e farmaceutici, che il 15 maggio effettuano una prima manifestazione col lancio delle rivendicazioni. Poi sarà la volta dei 40 mila tessili. Il muro padronale non basterà a fermare tale movimento.

Rappresaglia

una fabbrica. Tre di essi sono stati rilasciati nel tardo pomeriggio. Anche il segretario della FIOM di Monza è stato denunciato a piede libero per aver partecipato ad una manifestazione dinanzi all'Autobianchi di Desio.

A Vicenza una grave condanna ha colpito dieci operai della Pellizzari ai quali sono stati complessivamente ben otto anni di carcere per una serie di reati imputati loro per uno sciopero (blocco stradale, ingiuria a pubblico ufficiale, eccetera).

A Milano dodici operai dell'Alfa Romeo sono stati denunciati per aver preso parte a una manifestazione. Per lo stesso «reato» verranno denunciati, probabilmente, alcuni operai della FIAR. I metalmeccanici della Siemens (IRI) e dell'Innocenti hanno risposto con la lotta a questo clima intimidatorio.

A Brescia hanno scioperato ieri insieme gli operai dell'ATB e dello SMI, contro 90 licenziamenti di rappresaglia decisi da quest'ultima azienda.

Alla Bor di Bollate, durante un normale picchettaggio, un operaio è stato ieri ferito e trasportato all'ospedale.

Si segnalano intanto importanti manifestazioni di solidarietà con gli operai in lotta. A S. Arcangelo di Romagna gli operai dei cementificio Marchino FIAT hanno piantato una tenda dinanzi alla fabbrica per protesta contro il licenziamento di 41 operai. Il vicario della città, don Pasolini, ha affisso un cartello sul portone della chiesa: «Solidale con gli operai». Il sacerdote ha assistito assieme agli operai al comizio tenuto da una sindacalista della CGIL. Solidarietà è stata espressa anche dal Vescovo di Rimini, che già fu accanto agli operai che avevano occupato l'Arrigoni di Cesena.

Il parroco di Maresca (Firenze), don Vincenzo Venturi, ha indirizzato al direttore del SMI di Capotizzoro una lettera nella quale afferma: «In questi giorni cresce paurosamente l'odio degli operai verso il loro ambiente di lavoro, verso la direzione e l'odio cresce non per campagne politiche e sindacali, ma per tante ingiustizie e discriminazioni; cresce per le rappresaglie a cui sono sottoposti gli operai più coraggiosi e più sensibili all'azione sindacale; cresce per la situazione creata nello stabilimento, per cui gli operai non si sentono più liberi, specialmente nell'attività sindacale, di agire secondo i loro sentimenti, perché pende su di loro la minaccia del licenziamento, dell'integrazione prolungata, del cambiamento di posto, dell'impossibilità di avanzamento nelle qualifiche e nella retribuzione».

Medici

il compenso, rimettendo agli ordini l'attestato dell'avvenuta prestazione». «Questo — è comunque specificato — fermo restando l'attuale situazione giuridica conseguente alla carenza convenzionale con gli enti mutualistici».

La riunione della mattina era iniziata al ministero del Lavoro alle 10,30. Erano presenti, oltre al ministro Bosco, i rappresentanti degli Enti mutualistici (INAM, INPS, ENPALS, INPGI, ENPAS, INADEL, ENPDEP, Federmutue coltivatori diretti, commercianti e artigiani, ANMPAIA, INAIL, Cassa marittimi), della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, dei sindacati medici della CGIL, CISL e UIL, della Confindustria, Confcommercio, Confagricoltura, Confartigianato, Coldiretti, Assicredito, ANIA, Intersind, del ministero degli Interni, del Tesoro e della Sanità.

Il ministro Bosco, subito all'inizio dei lavori, ha chiesto ai rappresentanti della FNOOMM l'accettazione completa della pregiudiziale posta alla ripresa delle trattative, cioè la revoca dello sciopero programmato per il 26, 27 e 28 aprile (condizione questa già accettata), ed il ritorno alla assistenza diretta, sulla quale, viceversa, il Consiglio nazionale della FNOOMM, riunitosi venerdì sera a Roma, aveva assunto una posizione equivoca che significava, praticamente, un rigetto della richiesta del ministro del Lavoro.

Il presidente della Federazione degli Ordini professionali, prof. Bariatti, l'ha riesposta a Bosco, sostenendo che per i medici, avendo dichiarata decaduta la convenzione con gli Enti mutualistici, la situazione attuale — quella cioè che costringe 30 milioni di cittadini a pagare direttamente le visite mediche — era perfettamente «normale» e «legale». Bosco non ha accolto questa tesi e neppure le tre Confederazioni dei lavoratori le quali hanno fatto tutto il possibile per sbloccare la situazione (a loro si deve infatti la ripresa delle trattative), ma non potevano certo ignorare il gravissimo disagio che la pretesa «normalità» provoca per i lavoratori, per i pensionati, per i disoccupati ed in genere per i cittadini i quali, oltre a non essere in grado, in molti casi, di anticipare i soldi per le visite, devono poi sottostare all'ulteriore disagio dei rimborsi, che richiedono una perdita enorme di tempo, ore ed ore di fila presso le sezioni territoriali dell'INAM, o giorni di attesa. Le manifestazioni di protesta che si sono avute in questi giorni, specie nelle regioni meridionali, ne sono una dimostrazione eloquente. Comunque la legge prevede che l'INAM assicuri l'assistenza diretta: le tre Confederazioni, concordi, hanno sostenuto che la legge deve essere rispettata in ogni caso.

Questa richiesta è stata poi ribadita in un comunicato congiunto della CGIL, CISL, UIL, diramato al termine dell'incontro al ministero. In esso è detto che le tre Confederazioni «si sono adoperate per una ripresa delle trattative tra medici e Mutue su due basi: trattativa aperta senza preclusioni e ripristino della assistenza diretta secondo le modalità precedenti e fino alla conclusione della vertenza». «Le Confederazioni — aggiunge il comunicato — riconfermano questa loro posizione e fanno appello al Consiglio nazionale della FNOOMM perchè renda possibile una concreta ripresa delle trattative».

Questa linea è sostenuta anche da importanti settori della classe medica. I rappresentanti dei sindacati medici che non fanno parte del Comitato FNOOMM — Sindacati — SNM, SIMELIS, Giunta d'Intesa intersindacale Ospedaliera (che comprende sei sindacati), UNAU, Uil-Medici, SMI-CGIL — si sono anch'essi riuniti dopo l'incontro al ministero ed hanno diramato un comunicato congiunto in cui, tra l'altro, è detto: «Sentite le dichiarazioni del ministro in relazione ad una considerazione globale dei problemi della mutualità nell'ambito di una generale riforma sanitaria ed al principio della consultazione lidi interlocutori in merito ai problemi sanitari, e ad una discussione aperta su tutte le modalità di compenso, gli stessi sindacati si dichiarano disponibili per le successive trattative ed accolgono la tesi del ritorno alla normalità, essendo caduta la pregiudiziale che ha determinato la agitazione».

I rappresentanti della FNOOMM, di fronte a queste precise posizioni, non hanno preso alcuna decisione immediata, riservandosi di consultare gli organi dirigenti della Federazione che dal l'altro ieri siedono in permanenza nella capitale per seguire l'andamento delle trattative.

La riunione, come si è detto, si è svolta fra accesi contrasti che hanno portato a una vera e propria spaccatura, come dimostra il risultato della votazione finale, negli organismi dirigenti della Federazione degli Ordini dei Medici. L'ordine del giorno finale è stato trasmesso al ministro del Lavoro il quale dovrà decidere la convocazione della prossima riunione che solo in via ufficiosa si è appreso che avverrebbe martedì prossimo.

Una importante risoluzione è stata approvata ieri sera dal Comitato direttivo del Sindacato provinciale romano Medici Italiani, aderente alla CGIL, il quale, «preso atto della posizione della FNOOMM circa la decisione di sospendere a tutto il 30 p.v. la richiesta di pagamento degli onorari medici direttamente ai mutuati, onde alleviare il disagio derivato ai lavoratori dalla vertenza medici-mutue, ritiene che la ripresa della trattativa debba tener conto fondamentalmente della necessità di: 1) affrontare globalmente i problemi della mutualità nell'ambito di una generale riforma sanitaria; 2) unificare la normativa sulla base dell'assistenza diretta per tutti gli enti mutualistici; 3) riconoscere al medico il diritto di opzione sulle modalità di pagamento dei propri emolumenti, ritenendo, tuttavia, che la media procapite nazionale, con le sue differenziazioni, non possa essere inferiore alle L. 7.000».

Quest'ultimo punto, che significa accettazione della «quota capitaria», mette in evidenza un palese difetto degli Enti mutualistici, e specialmente dell'INAM, nella conduzione della trattativa. Praticamente il massimo Ente assistenziale italiano non ha mai fatto sapere quale cifra era disposto a stanziare per la «quota capitaria», lasciando i medici nella incertezza e dando quindi adito alle più disparate supposizioni. Un tempestivo chiarimento su questo punto, probabilmente, avrebbe potuto evitare l'inasprirsi di una situazione che era sembrato, ad un certo momento, non avere via d'uscita.

Liberazione

zioni partigiane. Brescia: si svolge oggi la manifestazione unitaria a cui parlerà Terracini. Ravenna: oratori saranno il sindaco, il presidente della Provincia ed un esponente giovanile. Siena: comizio del sindaco Fabbrini e dell'avv Vindice Cavallera, mentre in provincia saranno tenute 25 cerimonie Poggio a Caiano (Firenze): oratori il ministro Mariotti e il compagno Colombi

Ed inoltre: Cuneo (ove stasera avrà luogo una fiaccolata), La Spezia (con Ballardin), Migliarina (con Frassati), Cadoneghe, Camin, Como (ove parleranno il sindaco e il presidente della Provincia), Lecco (con l'on. Invernizzi e un rappresentante della FIVL), Pavia (con il sindaco), Busto A. (con il sen. Francesco Scotti), Vigevano (col senatore F. Mariani e l'avv. Ferrari), Voghera (con Tino Casali), Varese (con il dott. Marchetti), Sondrio (con il sindaco e i rappresentanti della Provincia e dell'ANPI), Forlì (oggi, con Fausto Nitti), Rimini, Piacenza (con l'on. Greppi), Modena (con l'on. V. Magnani), Reggio Emilia (con l'on. Veronesi), Molinella (con l'avv. Crocioni), Ferrara (col sen. Vidali), Livorno (con l'on. Giachini), Chianciano (oggi, col sen. Secchia), Arezzo (con l'on. O. Lizzadri), Piancastagnaio (con F. Calamandrei), Ancona, Perugia (con l'on. Anderlini), Cerveteri (con l'avv. A. Lordi), Cassino (con Lamberto Mercuri), in provincia di Salerno (con l'on. P. Amendola), Bari (con il sen. A. Banfi), Lecce (con Giulio Mazzon), Sassari e Pratteln (Svizzera)

Oggi a Roma convegno nazionale degli esercenti

Questa mattina alle 10, a Roma, nel ridotto del teatro Eliseo, la Unione Confederale Italiana Commercanti (Un.C.I.C.) e l'Associazione Nazionale Venditori Ambulanti (A.N.V.A.) hanno promosso un convegno nella imminenza delle elezioni per il rinnovo delle casse mutue degli esercenti le attività commerciali, fissate per il 22 maggio e che interessano oltre 900 mila commercianti e circa 300 mila venditori ambulanti. Davanti a delegazioni provenienti da tutta Italia, sarà presentato il programma delle due associazioni e, dopo le relazioni, si svolgerà un dibattito.

Ieri, alla vigilia del convegno, i presidenti dell'Un. CIC Bruno Pezzattini e dell'ANVA Stelvio Capritti hanno anticipato in una conferenza stampa i punti principali dei programmi elettorali delle due associazioni che, per molti aspetti, sono comuni. Erano presenti allo incontro anche il segretario dell'Un. CIC, Turchi, il segretario emiliano della stessa Unione, Martinelli, il presidente dell'associazione di Genova Beccaria, il segretario del sindacato commercianti di Roma, Vitali.

Cardine dei due programmi è il proseguimento dell'azione per arrivare ad un servizio sanitario nazionale di sicurezza sociale e una serie di provvedimenti immediati, con miglioramenti e integrazioni dell'assistenza attuale, un aumento del contributo statale, il decentramento dei servizi, il controllo democratico e, inoltre, l'approvazione sollecita della legge sulla pensione.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Reg. Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 8.000; semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestrale 2.800 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 34.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

Centinaia di adesioni all'appello della Lombardini

Per la libertà in fabbrica

assemblea a Reggio E.

La DC emiliana richiama il governo alla necessità di far valere sui luoghi di lavoro le leggi della Repubblica - Relazione del comitato di fabbrica, poi parteciperanno i rappresentanti dei partiti - Adesione dell'Alleanza

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 23

Mancano ormai poche ore al convegno sulle libertà e i diritti democratici degli operai, promosso dai lavoratori della Lombardini con un appello che sollevava una delle più grosse questioni della società italiana: la condizione operaia in fabbrica Una questione profondamente sentita, che incide nel vivo dei sentimenti e della volontà dei lavoratori, qualunque sia il luogo di lavoro, l'attività, la dimensione dell'azienda. Lo dimostra il successo dell'iniziativa degli operai della Lombardini, la fabbrica degli «schedati» dalla questura, l'eco che il loro appello ha avuto nei più diversi ambienti, i fasci di telegrammi, di lettere, messaggi, le migliaia di firme raccolte in molti stabilimenti in calce alle risposte di adesione.

Anche questo pomeriggio, mentre gli operai promotori del convegno sono riuniti per completare la relazione che presenteranno domani mattina ai 1500 delegati che si riuniranno al teatro Ariosto, sono arrivate altre lettere e telegrammi, che si aggiungono alle moltissime che si sono accumulate nei giorni scorsi in diverse cartelle sui tavoli della piccola sala del circolo «Gardenia». Ma prima di citare le ultime adesioni, almeno le più significative, vorremmo sottolineare due prese di posizione, che pur non riferendosi direttamente al convegno della Lombardini, tuttavia si riallacciano esplicitamente a temi che saranno in discussione domani, che impegnano in questi giorni la categoria e soprattutto la realtà viva della fabbrica e di chi lavora.

La prima è la segreteria regionale della DC dell'Emilia Romagna, che in un comunicato dato alla stampa «richiama l'attenzione del governo sulla gravità del momento sindacale». Gravità data da un lato dal «blocco contrattuale opposto dall'organizzazione industriale alle categorie in lotta per i rinnovi, dall'altro dai licenziamenti, come quelli estremamente gravi della Arrigoni di Cesena le rappresaglie a membri di CI e a dirigenti sindacali, che negano i fondamenti stessi dello Stato di diritto»

Dopo aver sottolineato la necessità di un intervento dei pubblici poteri, ha richiamato la circolare del dicembre scorso del ministro delle partecipazioni statali, che «delineava una precisa e democratica linea di comportamento nei rapporti con i sindacati e nei conflitti di lavoro». Il comunicato della DC emiliana conclude con una importante dichiarazione.

«La segreteria regionale — si afferma —, mentre si dichiara solidale coi lavoratori licenziati e coi dirigenti sindacali, offesi per la libertà menomata chiede l'instaurazione dello Stato democratico al di là dei cancelli delle fabbriche». Il prof. La Pira ha telegrafato la sua adesione e così la giunta Comunale di Ferrara.

Altra presa di posizione, sia pure più generica e sfumata, è quella del vescovo di Reggio Emilia in occasione di una visita compiuta pochi giorni fa in due fabbriche di Montecchio, la Capolo e la Scal. Gli operai avevano consegnato al prelato una lettera in cui si denunciavano le ripetute violazioni delle libertà e dei diritti dei lavoratori nelle due aziende. Il vescovo rispondeva nel corso del sermone durante la Messa dicendo che nel passato vi erano state incomprensioni e affermando che nelle fabbriche vi deve essere più giustizia e più libertà

Ricordiamo ora alcune delle ultime adesioni giunte tra ieri e oggi. La presidenza nazionale dell'Alleanza dei contadini ha inviato una lettera in cui è detto che «l'adesione della Alleanza rappresenta un impegno di lavoro e di lotta per difendere, estendere e rendere sempre più effettiva la democrazia e la libertà nel nostro Paese, per rafforzare ulteriormente l'alleanza tra operai e contadini e l'unità di tutti i lavoratori».

Il convegno inizierà alle nove al teatro Ariosto con una relazione letta da un operaio a nome dei lavoratori della Lombardini firmatari dell'appello. Quindi si aprirà la discussione, nel corso della quale si sa già che parleranno, tra gli altri, Vincenzo Ansanelli della direzione del PSIUP, l'on. Laconi, vicepresidente del gruppo parlamentare del PCI, l'on. Montagnani, della segreteria della CGIL, un rappresentante del PSI, il prof. Mancini dell'Università di Pisa e l'avvocato Lazagna di Genova.

Lina Anghel

Ufficiale: anche i preti italiani in «clergyman»

Tutti i sacerdoti italiani potranno sostituire l'abito talare col «clergyman», potranno cioè vestirsi con giacca e calzoni di stoffa nera (o grigio ferro scuro) e colletto bianco inamidato. Lo ha deciso definitivamente la Conferenza episcopale italiana nella sua ultima sessione. Il «clergyman» potrà essere indossato in caso di viaggio, di escursioni, in automobile o comunque quando lo richieda la comodità in «azioni profane» L'abito talare tradizionale continuerà però a restare obbligatorio per ogni sacerdote all'interno delle chiese o di altri istituti ecclesiastici, durante le funzioni liturgiche e le prediche, per l'insegnamento religioso nelle scuole

Martedì il Consiglio dei ministri

Reale da Moro per l'amnistia

Commenti al comitato PSI-PSDI - Critiche a Pieraccini della sinistra d.c.

Per quanto riguarda i partiti la giornata politica è stata ieri povera di avvenimenti, se si eccettua il Consiglio nazionale del PRI che ha aperto i suoi lavori con una relazione di La Malfa. Spiace dover notare che questa relazione, le cui linee fondamentali erano state fatte conoscere in anticipo, ha riscosso marcati consensi da parte della stampa padronale. Ma non poteva esser diversamente, dal momento che in essa i problemi della riforma dello Stato e dei rapporti fra iniziativa pubblica e privata sono affrontati in una chiave di puro tecnicismo «modernista», senza alcun legame con la concreta realtà dello scontro sociale e politico di classe in atto nel Paese.

Si sono avuti alcuni commenti alla prima riunione del comitato paritetico. Il socialdemocratico Orlandi ha messo l'accento sul fatto «singolare e non senza significato» che Pietro Nenni sedesse ieri «al posto occupato per tanti anni da Saragat»; per il socialista Bertoldi, i problemi da trattare, dopo questo primo avvio, sono quelli della politica estera, del programma di centro-sinistra, con la connessa esigenza di «rimuovere le cause dei ritardi legislativi che diventano sempre più pesanti» e di un «accordo sindacale che permetta ai socialisti di rafforzare la loro presenza nella CGIL e di sviluppare il loro contributo per l'unità sindacale». Com'è noto, il comitato si riunirà nuovamente mercoledì. Quanto al Consiglio dei ministri, esso sarà invece anticipato a martedì, in modo da prendere una decisione sui fitti prima che si riunisca la commissione parlamentare. In tale sede, verrà affrontato anche il problema dell'amnistia sul quale ieri Moro ha intrattenuto a colloquio il ministro Reale; sarebbe stata praticamente decisa la presentazione di un provvedimento governativo.

La cronaca politica registra anche una polemica di *Forze nuove*, della sinistra dc, col ministro Pieraccini a proposito delle concentrazioni monopolistiche. La nota afferma tra l'altro che la nuova legge sulle società per azioni e per la tutela della libertà di concorrenza, presentate da Pieraccini come toccasana, possono andare bene in una economia di mercato; ma in una economia programmata esse debbono essere integrate da altri strumenti. Le questioni interne della DC sono state oggetto di un'intervista rilasciata da Rumor, e di un discorso dell'on. Salizzoni. Da rilevare, in quest'ultimo, uno sforzo di giustificare, agli occhi della minoranza, l'inglobamento dei morotei nella nuova maggioranza che governa la DC.

m. gh.

Estrazioni del lotto

del 23-4-1966

						Ennalotto
Bari	2	61	17	68	89	1
Cagliari	2	62	31	82	15	1
Firenze	67	84	47	72	71	2
Genova	88	20	68	84	51	2
Milano	60	39	69	58	62	X
Napoli	76	77	36	13	64	2
Palermo	10	17	77	8	13	1
Roma	71	13	11	19	60	2
Torino	7	60	23	58	87	1
Venezia	59	5	57	50	76	X
Napoli	(II estratto)					2
Roma	(II estratto)					1

Monte premi L. 80.433.544. Ai 5 «dodici» L. 6.434.000; ai 155 «undici» L. 155.600; ai 1.622 «dieci» L. 14.800.

Comunicato della presidenza

Le ACLI ribadiscono: no allo sblocco ed equo affitto

Reale: «Siamo tutti d'accordo per lo sblocco» - Nota della Lega delle cooperative

La settimana prossima, se dobbiamo dar credito alle dichiarazioni rese l'altra sera dal ministro Reale, il Consiglio dei ministri dovrebbe definire il problema dei fitti, approvando il disegno di legge di sblocco. Che è, poi, lo stesso anticipato dall'organo della Confindustria nei giorni scorsi. Nessun'altra riunione sarà dedicata all'argomento, dato che esso — afferma Reale polemicamente — «è il frutto di un accordo fra i quattro partiti della coalizione e, in una recente riunione interministeriale, ha ricevuto il consenso di tutti».

La polemica nel centro sinistra è quindi trasparente, pur se occorre rilevare — stando alle indiscrezioni di un quotidiano torinese — che Moro avrebbe premuto su Nenni per indurlo «a convincere il suo partito ad accedere al progettato accordo sui fitti». La riunione di esponenti socialisti che l'altra sera Nenni ha presenziato a Palazzo Chigi (presenti De Martino Ferri e l'on. Cucchi) avrebbe quindi avuto questo obiettivo, peraltro non raggiunto per la ribadita opposizione di Cucchi (che è vice presidente dell'Unione inquilini) a sottoscrivere lo sblocco.

Da fonti governative, peraltro, nell'intento di aggirare l'ostacolo, verrebbe prospettata una modesta variante al progetto Reale («slittamento» al 1967 del primo sblocco per le case vincolate nel 1947) che rimarrebbe però integro nei suoi fini istituzionali cioè lo sblocco integrale entro il 1968, naturalmente senza alcuna regolamentazione e senza equo canone.

Su questi due aspetti della questione è tornata ieri la presidenza centrale delle ACLI, in un documento approvato ieri. Il comunicato delle ACLI afferma infatti che nei confronti dei «gruppi di speculatori edili che hanno goduto di ingenti profitti di rendita urbana», il «blocco è stato ed è l'unica arma di difesa del lavoratore subordinato a reddito fisso». Cosicché, «la ricerca di una adeguata soluzione al complesso problema, deve comunque tendere a modificare la realtà strutturale del mercato dei fitti» regolamentandolo

Riprendendo i temi della nota ufficiosa dei giorni scorsi, la presidenza delle ACLI sottolinea poi, in polemica con certi ambienti del governo, «che non esistono garanzie politiche ed economiche tali, da avvalorare una previsione per cui lo sblocco dei fitti favorirebbe il rilancio del settore mediante la destinazione ad esso di un maggiore volume di investimenti». Anzi, «potrebbe viceversa verificarsi che lo sblocco alimenti, a breve scadenza, spinte inflazionistiche». E concludendo, riafferma la validità dell'equo canone, invita il governo e il Parlamento «a procedere in tale direzione a difesa oltre che dei diritti sostanziali dei lavoratori, anche della ripresa e dello equilibrio della economia nazionale».

Una nota a commento della sua netta posizione dei giorni scorsi, ha diffuso ieri anche il Comitato di direzione della Lega nazionale delle cooperative. Il quale ha chiesto «giuste soluzioni», per garantire uno sblocco positivo alla già critica situazione abitativa del nostro paese, secondo la volontà espressa anche in recenti occasioni, dal movimento cooperativo».

Vanno infine messe in rilievo le ribadite ipotesi di «rinvio», per mancanza di tempo (come anche in parte ha sostenuto Reale) o per preoccupazioni elettorali (secondo quanto sostengono alcuni giornali, sinora non smentiti dai partiti interessati) Ma, sia chiaro che nessun rinvio sarà mai accettato dagli inquilini, che non sia preceduto da preventive chiare scelte, le quali non possono che essere l'equo canone e la giusta causa negli sfratti.

a. d. m.

A Reggio E. comitato delle Federazioni giovanili del PSI e PSIUP e comunista

REGGIO EMILIA, 23

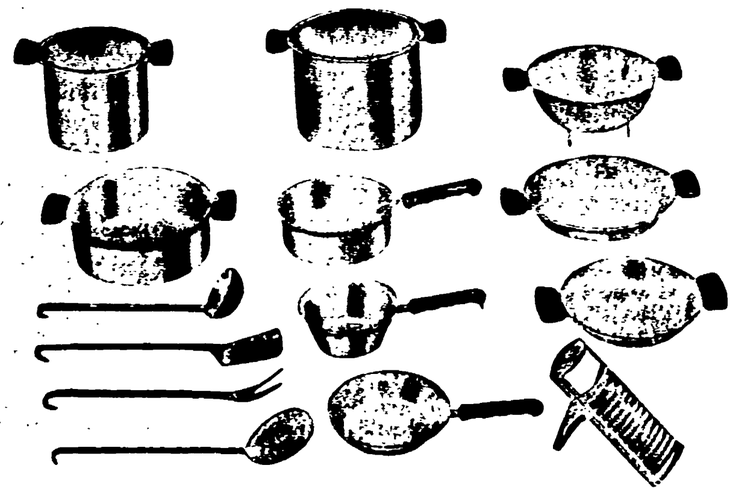
Nel corso di un'assemblea comune, gli organi direttivi regionali della FGCI, della FGS del PSI e della FGS del PSIUP hanno deciso di costituire un comitato provinciale di coordinamento con il compito di dirigere le iniziative unitarie che i tre movimenti giovanili andranno sviluppando L'importante decisione è stata presa al termine di un dibattito, dal quale, pur essendosi manifestata la naturale permanenza di motivi di differenziazione, è chiaramente emersa una comune volontà di lotta ed una comune convergenza su temi politici fondamentali, quali — come si sottolinea in un documento congiunto: 1) la concezione di un internazionalismo di tipo nuovo, che non coincida con l'adesione alla politica dei blocchi ed alla subordinazione a questo o a quel paese socialista, ma che, al contrario, si fondi sull'autonomia delle scelte nazionali nella costruzione dello stato socialista, nella solidarietà coi movimenti di liberazione nazionale, nella consapevolezza che lottando contro i meccanismi fondamentali della società capitalistica il movimento operaio potrà assolvere pienamente il proprio ruolo internazionalista (in questo quadro i tre movimenti giovanili, interpretando un'esigenza matura tra le masse giovanili, sono concordi nel condurre un'azione comune per una nuova politica estera dell'Italia); 2) la concezione di una nuova strategia interna che, partendo dai problemi della realtà italiana, proponga alle classi lavoratrici la lotta per le riforme di struttura, che debbono essere poste a contestare la molla fondamentale del sistema, cioè il profitto, e proporne il superamento; 3) la prospettiva di una società socialista che rifiuti la organizzazione autoritaria ed accentratrice dello stato nell'esatta percezione dei nessi che debbono intercorrere tra democrazia e socialismo, le cristallizzazioni burocratiche, il potere di un partito unico, ma si fondi invece sul sistema articolato di potere popolare sulla democrazia diretta

K2
ACCIAIO-INOX 18/8

IN OGNI CASA UN RAGGIO DI SOLE

CON PENTOLAME DA CUCINA IN ACCIAIO INOSSIDABILE AL 18/8

E DOTATO DI PIASTRA RADIANTE DI RAME PER FORNELLI ELETTRICI E STUFE A GAS



eleganti
pratiche
igieniche
economiche

DURATA INFINITA

IN VENDITA IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI D'ITALIA

E PRODOTTI DALLA Ditta K2 di F. Paterlini di REGGIO EMILIA